

La condivisione dei linguaggi tra i sistemi per una formazione centrata sulla persona

GIOVANNA SPAGNUOLO¹

1. PER UNO SVILUPPO A TUTTO TONDO DELLA PERSONA

La disomogenea composizione demografica della popolazione, la crescente complessità delle relazioni economico-sociali, l'innovazione scientifica e tecnologica, i mutamenti nel mondo del lavoro e nella domanda delle competenze professionali sono tra i cambiamenti emergenti che l'Unione Europea deve affrontare e che influenzano i sistemi di istruzione e formazione futuri.

Gli orientamenti europei² evidenziano a tale riguardo l'importanza della strategia per l'apprendimento permanente (*lifelong learning*) nella costruzione di una società della conoscenza dove conteranno sempre di più la produ-

¹ Ricercatrice ISFOL, Area Politiche e Offerte per la Formazione iniziale e permanente.

² Tra i passaggi più significativi di indirizzo europeo si possono citare: a) il Documento di lavoro *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente* (ottobre 2000) per avviare un confronto a livello europeo su una serie di aspetti inerenti il sistema di *lifelong learning*: dai maggiori investimenti in risorse umane, all'orientamento, all'accesso paritario e geografico alla formazione, anche attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) a favore dell'apprendimento *on line*; b) la Comunicazione *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente* (novembre 2001) che, a conclusione del processo di consultazione realizzato in tutti i Paesi membri sul *Memorandum*, stabilisce gli assi portanti per l'implementazione del *lifelong learning* a livello europeo: il lavoro in partenariato, la creazione di una cultura dell'apprendimento, la qualità come aspirazione all'eccellenza, la conoscenza della domanda, la definizione delle risorse adeguate a facilitare l'accesso alla formazione; c) la *Risoluzione del Consiglio sull'apprendimento permanente* (giugno 2002) traccia le priorità di azione per il sistema di *lifelong learning*: l'accesso ad opportunità di apprendimento per tutti, l'acquisizione di competenze di base in cultura tecnologica e lingue straniere, competenze sociali e imprenditorialità; la formazione e l'aggiornamento dei docenti; il riconoscimento dell'apprendimento non formale ed informale.

zione ed il consumo di beni immateriali come informazioni, conoscenze, saperi e abilità sociali e nella quale si imporranno politiche di integrazione sociale miranti a favorire una migliore ed inclusiva convivenza civile multiculturale.

La strategia europea per il *lifelong learning* sottolinea la centralità del soggetto in apprendimento e un orientamento sistematico alla qualità dei processi e dei sistemi di istruzione e formazione: sempre più gli attori e gli operatori del campo sono chiamati a dialogare ed unire esperienze, norme, modalità tecniche nell'interesse dei cittadini.

Il processo di apprendimento, tanto più se riferito agli adulti, si realizza in una pluralità di situazioni o di contesti: sul posto di lavoro, in famiglia, nella vita sociale e comunque anche al di fuori delle sedi formali finalizzate all'istruzione, come la scuola o l'università.

L'esperienza, il vissuto personale, i bisogni e le aspettative individuali divengono gli assunti fondamentali sui quali modellare la progettazione e l'offerta di percorsi formativi personalizzati.

In merito la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) riconosce la valenza dei sistemi di istruzione e di formazione permanente ai fini dell'occupabilità e di una maggiore produttività evidenziando il ruolo fondamentale di strategie coerenti di apprendimento lungo tutto il corso della vita per lo sviluppo del capitale umano e sociale³.

Assumendo sempre più rilevanza la centralità dei soggetti in apprendimento, le modalità diversificate attraverso le quali realizzano l'apprendimento lungo tutto il corso della vita, si rendono necessarie politiche di integrabilità tra i sistemi educativi e formativi e il mondo del lavoro, affinché ci si adoperi nell'interesse del soggetto che apprende.

Nell'ambito di tale prospettiva condividere linguaggi e strumenti di lavoro comuni contribuisce alla pariteticità dei sistemi e favorisce nei riguardi degli utenti adulti il processo di riconoscibilità delle competenze maturate nei molteplici contesti di formazione, di lavoro e di vita⁴.

³ La SEO traccia gli obiettivi a medio e lungo periodo: portare al 2010 al 70% il livello medio di occupazione della popolazione europea, in tal senso incrementare l'occupazione delle donne e dei lavoratori anziani a bassa qualificazione. Inoltre rinvia alle finalità e alle componenti del sistema di *lifelong learning* come indicate nella Comunicazione della Commissione *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente* (novembre 2001).

⁴ L'Unione Europea ha introdotto alcuni strumenti per il riconoscimento delle qualifiche, per i titoli accademici e professionali come ad esempio il *Modello Europeo di curriculum vitae* per rappresentare in modo omogeneo le qualifiche e le esperienze personali o l'*Attestato Europass Formazione* che permette di registrare i periodi di formazione svolti al di fuori dello Stato membro di origine. In Italia si è introdotto (D. Lgs. n. 276 del 10/9/2003) il *Libretto formativo del cittadino* in cui vengono registrate le competenze acquisite durante la formazione svolta durante il corso della vita lavorativa ed effettuata da soggetti accreditati dalle Regioni, nonché le competenze acquisite in modo non formale ed informale secondo gli indirizzi dell'Unione Europea in materia di apprendimento permanente, purché riconosciute e certificate.

2. LA CONTAMINAZIONE TRA LINGUAGGI

I linguaggi, e quindi i significati, che nel tempo si sono sedimentati e sono stati utilizzati nel proprio sistema di riferimento teorico ed esperienziale hanno spesso diviso esperti ed operatori che da tempo lavorano negli ambiti della formazione, del lavoro, della scuola, dell'azienda, dell'università.

Pur tuttavia si assiste ad una tendenziale convergenza a livello teorico-disciplinare e istituzionale.

Sul piano delle teorie dell'apprendimento l'ambito disciplinare dell'educazione degli adulti, nel più vasto sistema di *lifelong learning*, comprende e va oltre la visione compensativa delle iniziative formative rivolte al recupero scolastico o la visione produttivo-manageriale di una formazione legata esclusivamente alle esigenze di qualificazione e riqualificazione al lavoro, e si è evoluta verso un'idea di formazione orientata allo sviluppo personale per l'acquisizione di competenze strategiche e culturali utili a fronteggiare i cambiamenti professionali e sociali.

Da ambito disciplinare marginale delle scienze pedagogiche e della ricerca educativa, prevalentemente focalizzata sull'età evolutiva, l'educazione degli adulti sta acquistando un ruolo più centrale nella teoria e nelle pratiche didattiche a livello nazionale ed europeo⁵.

Sul piano istituzionale, anche a fronte del progressivo decentramento territoriale, ci si orienta ad un maggior dialogo tra sistemi di istruzione e formazione nel progettare iniziative formative dirette a garantire il diritto allo studio, all'occupabilità e all'esercizio di una cittadinanza attiva dei cittadini.

Il progetto promosso dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica (MIUR) per la realizzazione di un glossario dell'educazione degli adulti può rispondere a molteplici esigenze, avvertite ed espresse da studiosi, decisori politici, formatori, docenti e anche dalla popolazione cui sono rivolti interventi di istruzione e formazione: infatti da un lato si rivela uno strumento importante per il consolidamento di un sistema di educazione degli adulti nel Paese; dall'altro privilegia la chiarezza e omogeneità dei linguaggi adoperati tra operatori a tutti i livelli ma soprattutto tra cittadini adulti e istituzioni per una formazione che risulti maggiormente più mirata alle proprie esigenze e ai propri diritti.

3. IL GLOSSARIO ON LINE DELL'EDUCAZIONE DEGLI ADULTI

Il glossario dell'Educazione Degli Adulti (EDA) è stato promosso dalla *Direzione Generale per l'Istruzione post secondaria e per i Rapporti con i sistemi formativi delle Regioni e degli Enti locali del Ministero dell'Istruzione, Università*

⁵ Cfr. ISFOL, *Apprendimento in età adulta. Modelli e strumenti*, Unione Europea-Ministero del Lavoro-ISFOL, Roma, 2003; MIUR-IRRE Toscana, *Progetto FARE: le buone pratiche nell'educazione degli adulti*, vol. II, Firenze, 2005.

e *Ricerca scientifica (MIUR)* ed è il risultato della collaborazione tra MIUR, ISFOL e INVALSI, Istituto cui è stato affidato il coordinamento.

È stato ideato per essere prodotto e fruito attraverso una continua cooperazione fra tutti gli attori che programmano, realizzano e partecipano alle diverse iniziative di EDA. Per questa ragione è collocato *on-line* e progettato in modo che tutti i soggetti istituzionali, accademici e sociali interessati possano contribuire alla sua implementazione ed al suo arricchimento.

Il glossario EDA contiene 260 lemmi tratti da molteplici aree di studio e aree di attività – l’educazione degli adulti, la pedagogia, la normativa scolastica e del lavoro nazionale ed europea, la formazione, la ricerca sociale – e provenienti dalle prassi diffuse nei sistemi di istruzione, formazione e lavoro.

Ciascun lemma è visualizzato *on line* sotto forma di scheda, organizzata per *campi*, ciascuno dei quali contiene e distingue diversi tipi e livelli di informazione. La scheda è costituita di 14 campi che hanno un’importanza e una funzione specifica: alcuni campi sono fondamentali e compilati obbligatoriamente, altri sono facoltativi.

In generale le definizioni muovono da un ampio *excursus* delle fonti, spesso di diversa provenienza, che ha permesso di verificare quanto variegati siano le declinazioni di uso e i significati riferiti ad ogni lemma.

Il linguaggio educativo, in generale, è variamente collegabile a differenti quadri interpretativi, per cui è abbastanza frequente l’affermarsi di gerghi o usi linguistici specifici professionali, a scapito di usi linguistici interdisciplinari o più comprensibili nella comunicazione verso un pubblico interessato più ampio. Il glossario per sua stessa natura rafforza l’obiettivo di rendere chiaro e univoco il senso in cui sono da intendersi i termini all’interno della letteratura o prassi specialistica in cui sono usati. Inoltre organizza meglio la materia considerata, definendola in modo omogeneo e sistematico superando i confini tradizionali fra i sistemi istituzionali e professionali.

Rinviando la descrizione dettagliata dei campi alla fruizione *on line* del glossario EDA – nella sezione “Scheda delle voci del Glossario. Guida alla lettura” –, può essere utile soffermarci sui campi: “traduzione”, “ambiti d’uso” e “contesti d’uso”, che maggiormente connotano la metodologia seguita nella costruzione di ogni scheda caratterizzandone le finalità e l’utilizzo finale.

Il campo “Traduzione” contiene le traduzioni dei lemmi in francese e in inglese; la maggior parte della terminologia degli ambiti di studi dell’educazione degli adulti e del *lifelong learning* è stata mutuata negli anni dalla consolidata letteratura francese e inglese; ragione di queste traduzioni è anche l’intento di dare statuto alle traduzioni che ormai sono entrate nell’uso della tradizione specialistica italiana.

Il campo “Ambiti d’uso” si riferisce all’insieme di ambiti specialistici nei quali i termini descritti nel glossario compaiono e hanno una rilevante frequenza di utilizzo. Gli ambiti fino ad ora individuati sono i seguenti: teorie e concetti, normativa europea, normativa nazionale, normativa regionale e normativa Conferenza Unificata Stato-Regioni.

Il campo “Contesti d’uso” è il campo in cui si trova una citazione, fedelmente ripresa da fonti riportate nella “Bibliografia generale”, e offre una esem-

plificazione dell'uso del lemma nei vari contesti. Infatti un lemma può aver assunto diversi significati nell'ambito delle discipline socio-educative piuttosto che nelle prassi esistenti nei differenti sistemi e quindi nei riferimenti istituzionali e specialistici. Un lemma per esistere va aggiornato nella realtà nella quale è stato coniato e quindi risulta rappresentativo del significato che in quel periodo e in quel contesto l'autore ha voluto esprimere.

Infine le indicazioni bibliografiche sono accessibili da vari punti: all'interno della scheda lemma consultata o come una delle voci del "Menu" presente nell'*home page* del sito, naturalmente sensibili a un ampliamento successivo delle fonti e dei lemmi. Sono presenti inoltre riferimenti alla "Normativa" nazionale ed europea come sezione di servizio a disposizione del fruitore *on line*.

Il progetto ha avuto la durata di tre anni (2001-2004)⁶ compresa la fase di sperimentazione durante la quale il Gruppo di lavoro ha diffuso il glossario EDA *on line* a tutti gli attori sociali ed istituzionali nazionali e locali, previa richiesta di una *password*, e ha raccolto le opinioni e i suggerimenti pervenuti affinando la versione definitiva del glossario EDA.

4. VERSO UN LINGUAGGIO CONDIVISO TRA I SISTEMI FORMATIVI

Il glossario *on line* dell'educazione degli adulti è uno strumento di lavoro, messo a disposizione di quanti, a differenti livelli decisionali e operativi, sono coinvolti nei sistemi di istruzione e di formazione professionale nella prospettiva dello sviluppo del *lifelong learning*.

⁶ Il progetto è stato promosso dalla Direzione Generale per l'Istruzione post-secondaria e per i Rapporti con i sistemi formativi delle Regioni e degli Enti locali del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica MIUR (Dott. Maria Grazia Nardiello) con il sostegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), Direzione Generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione (Dott. Aviana Bulgarelli, Dott. Luisa Palomba) attraverso la partecipazione dell'ISFOL, Area Sistemi Formativi (fino all'anno 2004 Dott. Giorgio Allulli, Dott. Anna D'Arcangelo) e dall'INVALSI inizialmente elaborato da un comitato tecnico scientifico presieduto dal Prof. Benedetto Vertecchi (allora presidente del CEDE/poi INVALSI). Il Gruppo di lavoro che ha realizzato il glossario EDA è così composto: MIUR (Ispettrice Dott. Antonetta Tartaglia) che ha curato gli aspetti normativi, istituzionali e socio-culturali delle politiche dell'istruzione, nazionali ed europee; ISFOL (Dott. Giovanna Spagnuolo) che ha curato gli aspetti relativi alle politiche istituzionali nazionali ed europee della formazione e del lavoro; INVALSI (Prof. Vittoria Gallina) che ha curato gli aspetti teorici relativi alle scienze dell'educazione garantendo il coordinamento complessivo, la progettazione e realizzazione del *software*. A conclusione del lavoro di elaborazione e stesura dei lemmi il Gruppo di lavoro ha ritenuto opportuno avvalersi di un *referee* formato da esperti accademici e rappresentanti delle Regioni. Il *referee* è stato così composto, anche sulla base di indicazioni fornite dal Prof. Giuseppe Bertagna, membro del CdA dell'INVALSI: Prof. Giuseppe Acone, Prof. Aureliana Alberici, Prof. Luciano Benadusi, Prof.ssa Maria Luisa De Natale, Prof. Cosimo La Neve, Prof. Pietro Lucisano, Prof.ssa Maria Teresa Moscato, Prof. Paolo Orefice, Prof. Felice Rizzi, Prof. Carla Xodo Cegolon, Prof. Giuseppe Zanniello. TECNOSTRUTTURA (Dott. Massimo Pucci, Dott. Costanza Bettoni) ha indicato come referenti la Dott. Giulia Antonelli (Regione Emilia Romagna) e Dott. Anna Totolo (Regione Piemonte). Il MIUR ha indicato inoltre l'Ispettrice Liliana Borrello.

Tra i principali fattori di successo della strategia europea per il *lifelong learning* vanno sottolineati la qualità dei sistemi di istruzione e formazione – già a partire dalla scuola primaria –, la qualità dei processi di apprendimento e l’ampliamento delle opportunità di accesso per tutti i cittadini ad una formazione lungo tutto il corso della vita per il diritto allo studio, all’occupabilità e al consapevole esercizio della cittadinanza attiva.

Il quadro istituzionale di riferimento ha tenuto tendenzialmente conto di tale prospettiva e quindi della necessità che i sistemi dialoghino nell’allestire iniziative o azioni dirette a garantire i diritti dei cittadini e ha sancito il riferimento al glossario EDA nell’“Accordo tra il MIUR, il MLPS, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane per la certificazione finale e intermedia e il riconoscimento dei crediti formativi” approvato in Conferenza Unificata del 28 ottobre 2004, dove, infatti, si legge:

al fine di agevolare la comprensione reciproca tra i sistemi formativi, per l’attribuzione di significati condivisi ai concetti che vi ricorrono e la conseguente coerenza dei dispositivi che ne discendono, si conviene di fare riferimento al “Glossario per l’educazione degli adulti”, realizzato dall’INVALSI e dall’ISFOL, che ne curano congiuntamente l’aggiornamento in relazione agli sviluppi del quadro normativo comunitario e nazionale [...].

Il glossario EDA risponde a tale esigenza di dialogo e all’uso di linguaggi condivisibili a livello disciplinare-educativo, professionale, operativo e istituzionale: da parte di studiosi, decisori politici, formatori, docenti e anche della popolazione cui sono rivolti gli interventi di istruzione e formazione permanente. Tutto ciò con l’intento di raccordare i differenti quadri interpretativi, i significati, le prassi degli attori sociali coinvolti, indipendentemente dalle rispettive provenienze specialistiche, e per costruire una cultura e un linguaggio comuni.

Anche per tali motivi ne è previsto un aggiornamento semestrale da parte del Gruppo di lavoro responsabile della validazione del Glossario EDA⁷, composto attualmente dal MIUR, dall’INVALSI, dall’ISFOL, da TECNOSTRUTTURA e dai Coordinamenti regionali per la formazione e il lavoro e per l’istruzione.

Attualmente il glossario dell’Educazione degli adulti è consultabile direttamente sul sito internet dell’INVALSI (www.invalsi.it) cliccando nell’*home page* su “ONEDA”, oppure al sito internet ISFOL (www.isfol.it) cliccando su “Ricerche e Progetti” nell’*home page* dell’Area Sistemi Formativi.

⁷ Il Gruppo di lavoro, che ha la responsabilità della validazione del glossario è attualmente composto dalle seguenti strutture: MIUR Dip. dell’Istruzione DG per l’istruzione post-secondaria e per i rapporti con i sistemi formativi della Regioni e degli Enti Locali Uff. IV (Dott. Antonetta Tartaglia, Dott. Maria Rosaria Papa); INVALSI-Oneda (Prof. Vittoria Gallina, coordinamento); ISFOL Area di ricerca Sistemi Formativi (Dott. Giovanna Spagnuolo); TECNOSTRUTTURA (Dott. Costanza Bettoni); Coordinamento delle Regioni per la formazione professionale e il lavoro: Regione Piemonte (Dott. Anna Totolo); Coordinamento delle Regioni per l’istruzione: Regione Emilia Romagna (Dott. Giulia Antonelli).

